

IL LIBRO SULLA VITA DEL NORD-EST ITALIANO: DALLA GUERRA AI DISSESTI NATURALI

# Ma come corre veloce il partigiano Lepre

di VALENTINA NUZZACI

**L**epre è un partigiano. Di quelli bravi: scappa, corre come il vento. Anzi, come una lepre. E' veloce, coraggioso, fiero. Nessuno lo raggiunge. Nessuno lo ferma. Il paradosso per lui è quello di non potersi muovere più: una ferita di guerra lo costringe ad arrancare, a trascinarsi, con fatica ed affanno, con vergogna ed umiliazione.

Il passato ed il suo antico splendore però lo salvano da una depressione certa, senza scampo. Le sue letture scientifiche lo sostengono, ad un passo dall'abisso della propria anima desolata. I suoi ricordi sono una rete di salvataggio alla quale aggrapparsi con tutte le forze: la Resistenza e l'amico geologo conosciuto sulle montagne, la sofferenza per la menomazione fisica e al contempo psicologica che ha rallentato il suo corpo ma non la sua mente, la scrittura di un quadernetto scientifico nel quale raccogliere considerazioni personali in materia.

Questa è solo parte della trama intrecciata sapientemente da Francesco Paloschi nel suo libro *Il taccuino di Lepre* (Dedalo ed.; pp. 168; euro 14,00).

Un elaborato letterario che raccoglie la vita quotidiana tra il 1944 ed il 2005 del nord-est italiano e i dissesti naturali di cui questa terra è stata vittima: calamità legate ad una natura che scatena, imprevedibile e violenta, tutta la sua potenza distruttrice.

Disastri dal dopoguerra in poi: l'alluvione del Polesine e di Firenze nel '66, il Vajont ed il terremoto del Friuli, la frana

di Stava di Tesero.

Lepre custodisce un segreto, racchiuso gelosamente tra le pagine del suo taccuino, pegno di amicizia, capace come poche cose al mondo di scongelare i cuori solitari e disperati.

L'autore è stato corrispondente per il quotidiano «La nuova Venezia» e ha scritto numerosi racconti apparsi in importanti antologie.

Questo è il suo secondo romanzo: *Il taccuino di Lepre* è un libro ricco di nostalgia e di riflessioni solo apparentemente politiche, in realtà incentrate invece sul tema della solidarietà tra gli uomini, di qualsiasi credo politico essi siano, e tra gli uomini e la natura. Capace di punire l'uomo per la sua negligenza e superficialità, senza però mai smettere di amarlo, donandogli i frutti di tutto il suo affetto. Proprio come farebbe qualsiasi madre con i propri figli. Il più delle volte avari ed ingrati.

Uomini coraggiosi  
a confronto con le  
loro fatiche: dal  
passato ad oggi



**LA TRAGEDIA DI STAVA**  
Un'immagine della terribile alluvione in cui persero la vita 268 persone